

mi girai indietro, secondo l'antica abitudine, a guardare in quel l'angolo dove egli per solito si sedeva ad ascoltarmi. Ma egli non c'era; quella sedia, da un pezzo non tocca, stava là nel suo cattuccio, mentre, là dalla finestra, traspariva un cespuglio di lillà nella viva luce del tramonto, e la frescura della sera veniva affluendo da tutte le finestre aperte. M'appoggiai coi gomiti sul piano; con tutt'e due le mani mi chiusi il viso; e m'abbandonai a pensare.

A lungo rimasi così, rievocandomi con dolore l'antico, il passato senza ritorno, e provandomi timidamente a immaginare il nuovo. Ma, nell'avvenire, era come se non ci fosse più nulla; era come se di nulla io avessi più desiderio o speranza. « Possibile dunque ch'io abbia già finito di vivere? » mi dissi; atterrita, risollevarsi la testa, e per dimenticare, per non pensare più, mi rimisi a suonare, riprendendo per l'appunto dall'*andante*. « Dio mio! — pensai, — perdonami, se sono colpevole; o rendimi un'altra volta tutto quello che avevo di tanto bello nell'anima, o insegnami che cosa debbo fare, come debbo vivere adesso ». Un rumore di ruote risuonò sull'erba, poi dinanzi all'ingresso; e dalla terrazza mi giunse il cauto, ben noto passo, quindi dileguò. Ma non era più il sentimento d'una volta, quello che mi si destava al suono di questo passo ben noto. Quand'ebbi terminato il pezzo, il passo risuonò dietro di me, e una mano mi si posò sulla spalla.

— Come sei stata brava, a eseguir questa sonata, — lo sentii esclamare.

Io rimanevo in silenzio.

— Tu non lo hai preso, il tè?

Feci un cenno negativo con la testa, e badavo a non voltarmi verso lui, per non dargli a vedere le tracce dell'emozione, restate sul mio viso.

— Loro saranno qui fra un minuto: il cavallo s'era imbizzarrito, e sono scese, venendo a piedi fin dalla strada maestra, — disse ancora.

— Aspettiamole. — gli risposi, e m'avviai alla terrazza, sperando che anche lui mi avrebbe seguita lì; ma, domandando notizie dei bambini, egli si recò da loro. Di nuovo la sua presenza, la sua voce semplice, buona, era venuta a togliermi l'impressione che avessi perduto qualche cosa. E che potevo mai desiderar di più? Egli era buono, mite, era un buon marito, un buon padre; non sapevo neanch'io quale altra cosa mi mancasse. Uscii sul balcone e andai a sedermi sotto la tenda della terrazza, proprio su quella panchina dove stavo seduta il giorno della nostra dichia-